



SCHEDA PAESE LUSSEMBURGO



INFORMAZIONI GENERALI

Superficie	2.586 kmq
Popolazione	451.600
Densità	175 ab/kmq
Lingua	Lussemburghese Francese, Tedesco
Religione	Maggiormente cattolica Protestanti (1,1%)
Capitale	Lussemburgo
Forma istituzionale	Monarchia costituzionale
Membro	Benelux, Consiglio d'Europa, EBRD, NATO OCDE, ONU, OSCE E UE
Unità Monetaria	Euro

QUADRO MACROECONOMICO

Il Granducato di Lussemburgo è un partner economico e politico riconosciuto e affidabile a livello europeo e internazionale e fa parte integrante di uno dei più grandi spazi economici e monetari del mondo. I principali vantaggi del paese non provengono solo dalla sua posizione strategica ma anche dalla qualità delle infrastrutture e dei trasporti, dalla disponibilità di una manodopera qualificata e poliglotta, dalla stabilità politica e sociale, dall'esistenza di un quadro legislativo e fiscale attrattivo, dall'ambiente multiculturale e da una qualità di vita elevata.

Con una crescita media del PIL del 5,2% in volume, nel corso degli ultimi 20 anni, l'economia lussemburghese si è distinta per le performance economiche decisamente superiori rispetto alla media dei suoi Paesi vicini. La scoperta dei minerali di ferro nel sud del paese e lo sviluppo di una potente industria siderurgica su scala mondiale, sono stati all'origine della ricchezza del Paese. Per quasi un secolo, la siderurgia ha svolto il ruolo di forza motrice dell'economia e ha condotto il Lussemburgo al vertice degli Stati industrializzati e ad un livello di vita elevato della popolazione. Il



COOPERAZIONE TERRITORIALE EUROPEA

POR CAMPANIA FESR 2007/2013
OBIETTIVO 7.2

Lussemburgo fino agli anni settanta ha giovato di uno sviluppo economico trainato principalmente dall'industria siderurgica alimentata dagli imponenti giacimenti di ferro presenti nel sud del Paese, nella famosa regione delle "Terres Rouges".

Il Lussemburgo attualmente fa parte dei primi 10 centri finanziari del mondo. Con le sue 149 istituzioni bancarie e con la sua moltitudine di professionisti e di società specializzate offre una gamma completa di servizi finanziari diversificati e può contare su di una clientela privata crescente. Grazie all'abilità dei responsabili politici e al dinamismo degli operatori economici, il paese è riuscito a portarsi in cima all'industria dei fondi d'investimento divenendo uno dei leader mondiali nel settore.

La volontà di diversificare maggiormente i servizi commerciali ha condotto alla creazione e allo sviluppo di attività nel campo delle assicurazioni, dei trasporti, del commercio elettronico, dell'audiovisivo e dei servizi alle imprese. Tutti questi settori si contraddistinguono per un notevole dinamismo, contribuendo in tal modo ad una intensificazione delle relazioni commerciali con l'estero. Resta inteso che, nonostante gli sforzi volti alla diversificazione, l'economia lussemburghese rimane fortemente dipendente dal settore finanziario e pertanto non ha potuto non risentire delle attuali difficoltà economiche internazionali.

Nel 2008, infatti, il Lussemburgo è stato toccato dalla crisi mondiale; le turbolenze finanziarie apparse, sin dall'agosto del 2007, sui mercati del credito ipotecario statunitensi hanno progressivamente interessato l'Europa propagandosi dal settore finanziario all'insieme dell'economia reale.

Le stime macroeconomiche della BCL (Banca Centrale del Lussemburgo) e di altre istituzioni nazionali (Fondo Monetario Internazionale, Commissione Europea), per il Lussemburgo, sono state più volte riviste al ribasso.

Secondo i dati dell'Istituto di Statistica Lussemburghese (Statec) l'economia ha subito un forte arretramento nel primo trimestre del 2009. Il **valore aggiunto** è stato inferiore di quasi il 5% rispetto al primo trimestre del 2008.

Le attività del **settore secondario** (industria e costruzioni) hanno largamente contribuito alla depressione dell'economia. L'**industria**, che aveva visto un crollo degli ordini a partire dall'ultimo trimestre dello scorso anno, ha registrato nuovamente un netto calo in termini di produzione nel corso del primo trimestre 2009 (-7,4%). Anche il settore delle **costruzioni** mostrava una diminuzione marcata del valore aggiunto. Ad ogni modo, lo stesso Istituto di Statistica aveva sottolineato la necessità di un'interpretazione prudente di questi dati, poiché basati, per la gran parte, su stime legate soprattutto all'evoluzione dell'occupazione. Nel corso del secondo trimestre, invece, le stime per il Lussemburgo sono state riviste al rialzo e questo coincide, da un punto di vista statistico, con il ribaltamento di diversi indicatori economici.

PRINCIPALI SETTORI PRODUTTIVI

Il Lussemburgo è situato nel punto di congiunzione tra l'Europa del Nord, il Mediterraneo e l'Europa Centrale; la stabilità economico-sociale e la posizione geografica hanno attirato gli investimenti stranieri e favorito la nascita di numerosi impianti di produzione esteri nel territorio. L'economia del Paese presenta un'inusuale distribuzione settoriale del PIL dovuta alla ridotta estensione territoriale e all'elevato grado di specializzazione economica. Nel 1974 l'industria siderurgica da sola contribuiva con una quota pari a circa un quarto del PIL, nel 1997 soltanto per l'1,8%. La metamorfosi economica è avvenuta in seguito alla forte concentrazione sui servizi, in particolare finanziari e assicurativi. Nel



2006 il settore finanziario rappresentava il 29% del valore aggiunto totale. Tuttavia, nonostante l'adozione di misure di protezione legale da parte del governo, l'economia lussemburghese risulta ancora vulnerabile ai mutamenti della domanda. Negli ultimi anni è divenuta più pressante l'esigenza di una diversificazione dell'economia; il paese ha concentrato gli sforzi per attirare attività ad alto valore aggiunto e per sviluppare le capacità e le qualifiche della forza-lavoro: un esempio è l'industria satellitare SES Global. Un settore in forte crescita è l'e-commerce: Amazon, Apple, Microsoft e Skype vendono prodotti virtuali e non in Unione Europea dal Lussemburgo.

L'economia britannica occupa, dopo la Germania, il secondo posto tra i paesi UE, ed il quinto tra i paesi più avanzati nel mondo. I 2/3 circa del PIL sono riconducibili ai consumi privati; la quota del PIL rappresentata dagli investimenti fissi generalmente fluttua in un margine del 16-17%. Il basso livello degli investimenti, se confrontato con gli altri paesi OCSE, viene spesso annoverato tra le cause della scarsa produttività del Regno Unito; il tasso di crescita dei capitali fissi è stato da sempre influenzato negativamente dagli scarsi livelli d'investimento pubblico.

La quota del PIL rappresentata dai consumi pubblici è risultata in declino durante gli anni '90 ed è scesa fino al 17,9% nel 1998; da allora è stato pianificato un aumento della spesa pubblica volto a riformare alcuni settori chiave della Pubblica Amministrazione e tale quota è cresciuta fino a raggiungere il 22% del PIL nel 2005-07.

Come nella maggior parte dei paesi sviluppati, il contributo dell'industria manifatturiera alla formazione del PIL è andato scemando rispetto a quello del settore dei servizi; questo fenomeno è risultato ancor più evidente in Gran Bretagna dove l'industria rappresenta ormai solo il 15% della produzione nazionale. Il settore dei servizi ha accresciuto la sua importanza e rappresenta attualmente oltre i 3/4 del PIL.

Nel 2007 i servizi pubblici rappresentavano il 22,7% del PIL; i settori dei servizi finanziari e per l'impresa rappresentavano complessivamente il 30% del PIL, riflesso della tradizionale importanza ricoperta dalla City di Londra e della rapida crescita del ramo dei servizi per le imprese nel passato decennio. Il settore di distribuzione, catering e hotels rappresenta il 15,7% del PIL. Anche il settore delle comunicazioni è cresciuto rapidamente, nonostante il suo contributo alla formazione del PIL sia rimasto stabile (come conseguenza del calo dei prezzi del settore). Il settore delle costruzioni, che ha vissuto una recessione nei primi anni '90 sulla scia del crollo dei prezzi immobiliari e dei tagli governativi ai programmi di spese capitali, ha recuperato prontamente dal 1997 e oggi rappresenta circa il 6% del PIL.

INTERSCAMBIO CON L'ITALIA

Nel primo semestre del 2009 il nostro Paese si conferma al sesto posto fra i fornitori di merci al Lussemburgo per un valore di 177 milioni di Euro e con un aumento pari al 9,5%, rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente, il che consente alla quota di mercato del nostro Paese di passare dall'1,87% al 2,74% del totale delle importazioni. Sempre nel primo semestre 2009, le esportazioni di prodotti lussemburghesi verso l'Italia sono pari a 220 milioni di Euro, con un decremento del 32,2% rispetto al 2008. Il nostro Paese conferma, comunque, la quinta posizione come cliente, con una quota che però è in lieve flessione e che passa dal 5,16% al 4,98%.

L'interscambio tra i due Paesi per i primi sei mesi del 2009, con un valore di 397 milioni di Euro, diminuisce del 18,3% rispetto al primo semestre del 2008; il saldo della bilancia commerciale continua ad esser negativo (-73,5% rispetto al primo semestre 2008, per un valore di 43 milioni di Euro). Sotto il profilo merceologico la gran parte delle importazioni del Lussemburgo dall'Italia riguarda macchine, apparecchiature e dispositivi meccanici; sebbene in leggera flessione questa



rimane la voce più importante delle importazioni lussemburghesi dall'Italia con una quota di mercato del 12,10%. Al secondo posto troviamo apparecchi e materiali elettrici; la quota di mercato è del 6,82% con un incremento del 18,92% rispetto allo stesso periodo del 2008.

Seguono poi le componenti per autoveicoli, con una quota del 6,84%. In aumento, sebbene la quota di mercato rimanga irrisoria, le importazioni nel settore aerospaziale che segnano un considerevole balzo in avanti (+86%).

Si deve considerare che in un mercato di piccole dimensioni, come quello del Lussemburgo, le oscillazioni dei valori degli scambi dei singoli comparti merceologici possono essere influenzate da poche operazioni o dalla loro entità e sono parzialmente rappresentative di un trend di medio periodo.

Quello che vale la pena sottolineare, analizzando la tabella per settori e sottosectori, è il notevole incremento delle importazioni di prodotti del regno animale passato dai 5.563 dell'intero 2008 ai 21.610 milioni di euro del primo semestre 2009. Sono, infatti, aumentate in maniera esponenziale le importazioni di formaggi freschi il cui volume d'affari è passato da 175 mila euro a 14 milioni di euro nel solo primo semestre 2009. Da sottolineare, però, che la maggior parte dei prodotti importati appartenenti a questa categoria sono destinati a successive esportazioni e che trovano il principale mercato di sbocco nella Germania. Da notare, anche, l'aumento delle transazioni relative ai tessuti in nylon il cui volume d'affari è passato dai 1600 euro di tutto il 2008 ai 6 milioni di euro del primo semestre 2009. Incrementi notevoli anche nelle importazioni di tessuti in materiale plastico: da nessuna importazione l'anno scorso si è passati ad un fatturato di 2 milioni e mezzo di euro nel 2009. Anche i telefoni cellulari hanno visto un incremento delle importazioni, dai 284 mila euro di tutto il 2008 si è passati ad un giro d'affari di 2 milioni e mezzo di euro nel primo semestre 2009.

Leggermente diminuite, infine, le importazioni di materie plastiche, di vetro e cemento, di macchine e apparecchiature, di metalli comuni e di mezzi di trasporto.

LINK UTILI

Ambasciata d'Italia	rome.amb@mae.etat.lu www.ambasciatalussemburgo.it
Istituto Italiano di cultura Camera di commercio italiana in Lussemburgo	www.iiclussemburgo.esteri.it/ http://www.italiani.lu
Governo Lussemburgo Camera di commercio italo- lussemburghese	http://www.gouvernement.lu/ http://www.ccilux.eu
Rappresentanza dell'Unione Europea in Lussemburgo Rappresentanze Permanenti UE	Batiment Jean Monnet europa.eu.int/luxembourg www.enterprise-europe- network.ec.europa.eu/info/countries/luxembourg_en.htm